



Comunicato stampa

Ginevra, 3 luglio 2014

Svizzera - Francia: un'altra occasione persa

È con rammarico che **SwissRespect** ha preso atto della decisione della Francia di rescindere la Convenzione sulle Successioni del 1953.

Tenuto conto dei numerosi sforzi compiuti dalla Svizzera nel corso di questi ultimi mesi, la visita di Michel Sapin a Berna, avvenuta il 25 giugno, avrebbe potuto essere l'occasione di proporre una soluzione nuova e di annunciare negoziati intorno a una nuova versione di convenzione sulle successioni: questa visita si presentava infatti sotto i migliori auspici, stanti le richieste della Francia.

Si è costretti a constatare che non è emersa nessuna novità di questo tipo, lasciando quindi i 180.000 svizzeri all'estero affidati a loro stessi, dal momento che la loro sorte non sembra interessare la nostra Ministra delle Finanze.

Quest'ultima conferma ormai che il vuoto convenzionale non comporterà doppia imposizione, come non abbiamo cessato di ripetere, mentre questo principale motivo giustificava - secondo lei - la firma di un trattato iniquo e leonino...

Non essendo stato richiesto nulla alla Francia dalla nostra Ministra delle Finanze, la Francia non aveva nulla a cui acconsentire. Viceversa, tutte le richieste della Francia sono state soddisfatte, in particolare l'ampliamento del campo di applicazione delle richieste di informazioni o delle modalità di queste.

Questo punto essenziale per la Francia avrebbe potuto benissimo giustificare una concessione sulla non imposizione dei beni immobiliari situati in Svizzera provenienti dalla successione di un defunto situato in Svizzera e avente i suoi eredi in Francia. Nulla è stato chiesto.

Anche se abbiamo evitato il peggio, vale a dire l'ingresso del diritto interno francese in una convenzione internazionale, SwissRespect mantiene più che mai la vigilanza. Ciò si impone per il fatto che la Francia, avvertendo la debolezza e il disinteresse dei negozianti svizzeri quando si tratta di relazioni fiscali franco-svizzere, continua a formulare richieste per ottenere di più, in particolare modificando elementi della convenzione di doppia imposizione del 1966, in particolare nell'ambito dei forfait fiscali.

Negando la sovranità fiscale dei cantoni e rimettendo in questione la nostra attrattività fiscale nel momento in cui tutti gli altri paesi rinforzano la loro, la Svizzera rischia di rivolgere un segnale pericoloso al mondo, minacciando la nostra stabilità.

Contatto media

Flavien de Muralto - Tel. 022 817.18.14